



TUTTE LE
PREVISIONI,
NON SOLO IN
ITALIA,
MA NEL MONDO,
SONO STATE
AGGIORNATE
AL RIBASSO

CONFLITTO POLITICO-SINDACALE, INFLAZIONE E CRISI ECONOMICA: SCENARIO DA AUTUNNO CALDO

Ci risiamo: "autunno caldo". Così da tanti anni con un moto accelerato nell'ultimo decennio. L'estate delle bizzarrie da spiaggia con dichiarazioni in libertà sotto gli ombrelloni prepara le nubi del conflitto acuto ed esasperato maggioranza-opposizione, governo-sindacati, con varianti di piazza fino ai girotondi morettiani.

Non mancano - purtroppo è vero - motivi per preoccuparsi della stagione del declino prima del gelo invernale: tutte le previsioni economiche, in Italia, ma anche in Europa e nel mondo, sono state aggiornate al ribasso dopo quelle ottimistiche di inizio d'anno. Infatti, l'attesa e immaginata ripresa è in ritardo.

La tragica vicenda dell'11 settembre 2001 è il punto di inizio del cambiamento nella lotta al terrorismo internazionale rivelatosi una pesante palla al piede a chi vuole il libero dispiegarsi della collaborazione economica tra paesi diversi. Anche i problemi italiani sono sempre più connessi a quelli del resto del mondo, ma la mondializzazione è variamente interpretata. Ciò che significhi concretamente lo sanno bene gli imprenditori di ogni settore che producono per vendere soprattutto all'estero.

A seguire quotidianamente giornali e tv, si corre il rischio dello scoraggiamento. Botta e risposta permanente (sappiamo che il confronto dialettico è il sale della democrazia) tra chi sostiene il governo e chi vi si oppone in Parlamento e nelle piazze anche con scioperi generali. E prosegue la delittimazione dell'avversario prima della contrapposizione ad ogni proposta di legge. E non passa giorno senza che qualcuno parli di regime, se non già in atto almeno strisciante.

L'analisi delle cause di una situazione politica come questa richiederebbe spazio, ma può bastare, forse, constatare ancora una volta che l'Italia sta pagando le conseguenze della fine del comunismo sovietico che ha avuto ricadute anche sui partiti comunisti occidentali a cominciare dal più forte, che era quello italiano. Con



Il ministro Tremonti

Il governo deve por mano alla legge finanziaria del 2003 e deve partire dai dati economici dei primi 8 mesi del 2002 che non sono buoni. Il Pil (prodotto interno lordo) nel 2002 crescerà lo 0,9% contro l'1,1 della media Ue e l'1,6 dell'Ocse. A sua volta, l'inflazione italiana è del 2,3% contro il 2% dell'Ue. I sindacati, in vista dei rinnovi contrattuali (pubblico impiego in primo luogo) hanno già chiesto che si tenga conto della realtà delle cifre, in primo luogo dell'inflazione.

IL MAGGIORITARIO
SENZA LE ALTRE
RIFORME CONNESSE
(PRESIDENZIALISMO
E FEDERALISMO)
RENDE DIFFICILE
L'ATTIVITÀ
DEL GOVERNO

"mani pulite" e la fine per via giudiziaria di Dc, Psi, Psdi, Pli e Pri l'assetto politico italiano è mutato profondamente. In dieci anni non si è ancora ritrovato un nuovo equilibrio. Ribaltoni, poli e coalizioni variopinte hanno reso precaria la situazione politica. L'agognata normalità è di là da venire.

La legge elettorale maggioritaria senza le altre riforme richieste e ad essa connesse (tra presidenzialismo e federalismo) rende ogni giorno difficile l'attività del governo con l'opposizione che ostacola la "dittatura della maggioranza" il cui leader, Berlusconi, è

permanente accusato di conflitto di interessi e sottoposto alla spada di Damocle di una serie di processi.

Un quadro politico molto complicato, dunque, in cui la volontà dell'esecutivo di realizzare il programma presentato agli elettori cozza contro ostacoli di principio frapposti anche dal più forte sindacato, la Cgil, in rotta con Cisl e Uil che, al contrario, hanno sottoscritto un patto col governo.

Con l'autunno incipiente, il governo deve por mano alla legge finanziaria del 2003 e deve partire dai dati economici dei primi 8 mesi

del 2002 che non sono buoni. Il Pil (prodotto interno lordo) nel 2002 crescerà lo 0,9% contro l'1,1 della media Ue e l'1,6 dell'Ocse.

A sua volta, l'inflazione italiana è del 2,3% contro il 2% dell'Ue. In leggero calo anche la domanda interna (l'1,1% e l'1,3 dell'Ue), sempre eccessivo il nostro debito pubblico al 108% contro il 68,4% dell'Ue. Come si sa, l'inflazione programmata era stata prevista dal Dpef all'1,7% quest'anno e all'1,4% nel 2003. Ed è alla luce di questi dati che i sindacati, in vista dei rinnovi contrattuali (pubblico impiego in primo luogo), han-

LA CLASSE
POLITICA
DEVE SBROGLIARE
LA MATASSA,
IN OGNI STAGIONE,
ANCHE SE
L'AUTUNNO SARA'
CALDO

no già chiesto che si tenga conto della realtà delle cifre, in primo luogo dell'inflazione. Ma la rincorsa prezzi-salari sappiamo quanto sia stata disastrosa nel passato recente per l'Italia quando l'inflazione era a due cifre. C'è il rischio che, attorno a richieste salariali elevate, si innesti una spirale incontrollabile di rincari e, quindi, di inflazione.

Per contenerla il governo ha bloccato l'aumento delle tariffe elettriche, del gas e delle poste sino alla fine di novembre. Ma basterà questo provvedimento? No di certo, dicono gli esperti, poiché - secondo l'opinione di alcuni analisti - il

La rincorsa prezzi-salari è stata disastrosa nel passato recente per l'Italia, quando l'inflazione era a due cifre. Oggi c'è il rischio che il problema possa riproporsi

provvedimento potrebbe innescare una serie di aumenti successivi.

La partita politica, come sempre, si gioca su più tavoli: del Governo, del Parlamento, dei sin-

dacati e della società in cui tra scioperi e girotondi si alimenta l'opposizione alla maggioranza. Ma non si deve trascurare il ruolo della libera stampa e della tv in una democrazia.

Ecco perchè non è retorico parlare dell'estrema complessità della vita politica e sociale. L'economia, naturalmente, ne è fortemente influenzata. Compito della classe politica è quello di sbrogliare la matassa in ogni stagione. Compreso l'autunno anche se sarà caldo.

Angelo Franceschetti